

## Rassegna del 17/02/2013

### SANITA' REGIONALE

|          |                           |                                                                                                                                                   |                   |   |
|----------|---------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|---|
| 17/02/13 | Calabria Ora              | 6 Corbelli: il ministro riporti in Calabria il papà di Natalia                                                                                    | ...               | 1 |
| 17/02/13 | Calabria Ora              | 7 Truffa delle cliniche, 11 indagati                                                                                                              | R.cz              | 2 |
| 17/02/13 | Calabria Ora              | 10 Intervista a: Ennio Morrone - Morrone: il governatore e Pezzi vigilino sull'Asp brutia - «Il governatore e Pezzi vigilino sull'Asp di Cosenza» | Cangemi Francesco | 3 |
| 17/02/13 | Calabria Ora              | 11 Pd: basta nastri, serve una Sanità the funzioni                                                                                                | ...               | 5 |
| 17/02/13 | Quotidiano della Calabria | 14 Inaugurata la nuova Pediatria                                                                                                                  | Grillone Domenico | 6 |
| 17/02/13 | Quotidiano della Calabria | 14 Bindi al ventriolo «Fuori dalla Giunta chi ha interessi in sanità»                                                                             | Tancioni Enrica   | 7 |
| 17/02/13 | Quotidiano della Calabria | 14 La denuncia del Pd «Un atto aziendale fatto su misura»                                                                                         | ...               | 8 |

### SANITA' LOCALE

|          |                                               |                                                                      |                       |    |
|----------|-----------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|-----------------------|----|
| 17/02/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia             | 19 Entra alle 13 in Pronto soccorso esce alle 20                     | ...                   | 9  |
| 17/02/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia             | 19 Donare il cordone ombelicale per dare altra vita e speranza       | Ciampa Francesco      | 10 |
| 17/02/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia             | 19 Per la Cassazione quel medico è colpevole di imperizia            | ...                   | 12 |
| 17/02/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia             | 20 «Cardiochirurgia è necessario un chiarimento»                     | R.c.                  | 13 |
| 17/02/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia             | 25 Ancora una morte sospetta La "vittima" è una 35enne               | Truzzolillo Alessia   | 15 |
| 17/02/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia             | 25 Creazione Trauma center il comitato chiede impegno                | Bagnato Tiziana       | 17 |
| 17/02/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 30 Salvare una vita con quella che nasce                             | Costa Luana           | 18 |
| 17/02/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 31 «Ostacoliamo l'ennesimo scippo»                                   | G.l.r                 | 20 |
| 17/02/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 31 Una seconda facoltà di medicina a Cosenza? «Idea incomprensibile» | ...                   | 22 |
| 17/02/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 31 Il malato è grave, ma non è possibile ricoverarlo                 | G.l.r                 | 23 |
| 17/02/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 38 Servizio vaccinazioni trasferito Monta la protesta delle famiglie | Romano Giovambattista | 24 |
| 17/02/13 | Quotidiano della Calabria                     | 14 Cardiochirurgia, ancora bagarre                                   | Vitaliano Edvige      | 26 |
| 17/02/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 38 «La sanità a Lamezia Terme è sotto shock»                         | Borelli Renato        | 27 |
| 17/02/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 37 Si insiste sul Trauma Center                                      | Pometti Caterina      | 28 |
| 17/02/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 33 Malato grave ma il posto non c'è                                  | ...                   | 29 |
| 17/02/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 26 Sanità, Abramo non ha convinto                                    | Vitaliano Edvige      | 30 |
| 17/02/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 24 Cordone ombelicale un dono per la vita                            | ...                   | 32 |
| ...      |                                               |                                                                      |                       |    |
| 17/02/13 | Comunicazione agli Abbonati                   | 1 Comunicazione agli abbonati                                        | ...                   | 33 |

## Corbelli: il ministro riporti in Calabria il papà di Natalia

**COSENZA** Il leader del movimento Diritti civili, Franco Corbelli (foto), ha scritto una lettera aperta al ministro della Giustizia, Paola Severino, a cui chiede un gesto «umano» per Natalia Cristina, una bimba calabrese di 10 anni, gravemente malata, che vive su una sedia rotelle ed è periodicamente in cura all'ospedale Bambin Gesù di Roma. La piccola, scrive Corbelli, non può più incontrare suo padre, Pietro D., detenuto, da quando, dall'inizio di febbraio, è stato trasferito dal carcere di Rossano (dove ha scontato 5 anni) a quello di Lanciano, in Abruzzo (dove dovrebbe scontare il resto della pena, poco più di un anno). Il leader di Diritti civili chiede quindi al ministro di fare un «regalo» alla bimba, facendo tornare il suo papà nel carcere di Rossano o in quello di Cosenza, in modo che possa stare vicino a sua figlia. La piccola Natalia Cristina, fa sapere ancora Corbelli, è da lunedì scorso ricoverata al Bambin Gesù per le periodiche cure, accompagnata dalla madre. «Faccia il ministro Severino - scrive Corbelli nella sua lettera-appello - questo bellissimo regalo a questa bambina sfortunata, concluda il guardasigilli in questo modo, con questo gesto umano, la sua esperienza al Ministero della Giustizia. Al ministro Severino chiedo di acquisire tutta la documentazione su questo caso presso la direzione del carcere di Lanciano. Faccia il ministro questo nobilissimo gesto - conclude - e vada a far visita e comunicarlo personalmente alla bambina e alla sua mamma all'ospedale romano del Bambin Gesù».



# Truffa delle cliniche, 11 indagati

*L'inchiesta sui falsi rimborsi alla casa di cura Villa Giose*

**Sarebbero state prodotte false attestazioni sugli interventi chirurgici**

**CROTONE** Una serie di perquisizioni in Calabria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Lombardia avevano portato nel 2009 ad un'esecuzione da parte della Digos nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Crotone su una presunta truffa ai danni dello Stato per falsi rimborsi per interventi chirurgici effettuati in cliniche private di Crotone. Ieri la notizia della chiusura indagini. Undici gli indagati,

tra i quali i proprietari della casa di cura Villa Giose di Crotone, i fratelli Giovanni, Alfonso e Anastasia Ussia, tutti e tre chirurghi, che, secondo l'accusa, oltre a farsi pagare indebitamente dai pazienti gli interventi, avrebbero anche ottenuto il rimborso da parte dell'Azienda sanitaria producendo false attestazioni nelle quali si facevano passare per operazioni rimborsabili interventi che non lo erano. I tre erano accusati di associazione per delinquere, truffa e concussione. Per un altro indagato, Vincenzo Speziali, di 35 anni, di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), residente a Roma, definito

dagli inquirenti come un faccendiere, vengono ipotizzate le accuse di tentata estorsione e millantato credito per avere chiesto 12mila euro a Giovanni Ussia al fine di fare

pressione sul presidente della Regione Agazio Loiero, affinché interrompesse il procedimento di revoca delle convenzioni tra la Regione e la clinica. Una richiesta fatta millantando indebitamente credito presso Loiero che era al-

l'oscuro di tutto. Dalle indagini nel corso di questi anni era emerso anche un passaggio di titoli di credito per svariati milioni di euro, sulla cui autenticità sono stati fatti diversi accertamenti. Per questo filone, sono indagati Giuseppe Mazzullo, di 53 anni, di Cosenza, Giuseppe Scicchitano, di Crotone, Sergio Pisaneschi, di Pistoia, e Marco Andreotti di Monza. I quattro sono accusati di truffa. Secondo l'accusa avrebbero consegnato a Giovanni Ussia cinque milioni di euro in titoli-polizze assicurative Ina ottenendo, in garanzia, un numero imprecisato di assegni che avrebbero poi cercato di monetizzare. Le perquisizioni sono in corso nelle abitazioni e negli uffici degli indagati, negli studi medici dei fratelli Ussia e nelle cliniche dove operano. Dagli atti dell'indagine che ruota attorno alla casa di cura privata Villa Giose di Crotone, emerge anche un passaggio di titoli per milioni di euro sui quali la Procura della Repubblica sta ha effettuato accertamenti. In particolare, ipotizza l'accusa, Giuseppe Scicchitano, Marco Andreotti e Sergio Pisaneschi, avrebbero consegnato a Giovanni Ussia 5 milioni di euro in titoli-polizze assicurative Ina, «affinché l'Ussia procedesse al ripianamento delle perdite relative al bilancio dell'anno 2007 della casa di cura Villa Giose e sottoscrivesse quota parte del capitale sociale deliberato nel gennaio dell'anno 2009; Ussia in cambio avrebbe consegnato ai tre soggetti quale corrispettivo-garanzia un numero imprecisato di assegni; successivamente Giuseppe Scicchitano, Andreotti Marco e Pisanenschi Sergio si sarebbero fatti restituire i titoli da Ussia al fine di far ottenere a quest'ultimo somme di danaro attraverso sconto o anticipazione dei predetti titoli».

**R. CZ**



**SOTTO LA LENTE**  
La clinica privata di Crotone Villa Giose

**Morrone:  
il governatore  
e Pezzi vigilino  
sull'Asp brutia**

# «Il governatore e Pezzi vigilino sull'Asp di Cosenza»

*Il consigliere regionale Morrone: Scarpelli non ha polso*

**“ un calcolo sbagliato  
I dati sono stati taroccati  
Certamente non dal direttore generale, ma qualcuno dovrà pur scoprirlo ”**

Un attacco ai dirigenti e non al direttore generale dell'Asp di Cosenza Scarpelli che è «un galantuomo ma manca di polso». Parola del consigliere regionale Ennio Morrone che, dopo le accuse lanciate all'Azienda sanitaria provinciale solo pochi giorni fa, chiede di mettere la lente di ingrandimento su chi veramente, dice, rischia di mandare al collasso le strutture sanitarie della provincia di Cosenza.

**Scarpelli l'ha fatta proprio infuriare.**

«Chiariamo io non ho attaccato Scarpelli, lo ritengo una persona per bene. Il mio attacco è ad alcuni dirigenti dell'Asp che sono sempre al loro posto e fanno il loro comodo. Svolgono altre professioni, malgrado siano dirigenti, anche nelle ore di ufficio. Io a Scarpelli rimprovero di non avere il pugno di ferro; ci sarebbe voluta una personalità un po' più "rigida". Vi sono delle resistenze molto forti nei confronti delle strutture sanitarie che mi sono vicine. Succedono cose strane. Le dico una cosa: noi abbiamo avuto un grosso ritardo, come tutte le strutture private, nel ricevere i pagamenti. E questo è dovuto al fatto che da sempre l'Asp di Cosenza riceve somme mensili minori rispetto al fabbisogno e non proporzionate agli abitanti

che questo territorio ha e in percentuali minori rispetto alle altre province. Cosenza da anni ha perduto la centralità politica. Per quanto sia i consiglieri regionali che gli assessori, la cosa riguarda anche me; non è stato possibile normalizzare questa situazione».

**Beh lei è stato assessore regionale.**

«Con la Lo Moro volevamo riequilibrare ma la cosa non è stata avviata. L'Asp di Cosenza ha un problema di "minori entrate". Questo porta a continui ritardi nei pagamenti delle cliniche e delle strutture private e con la fase commissariale si riceve ancora meno. Scarpelli entra nel momento in cui, con il suo buonismo, non è riuscito ad eliminare le incrostazioni che nell'Asp ci sono. Quando mi riferivo al fallimento di Villa Ortensia non mi riferivo all'attuale direttore generale ma ai dirigenti che c'erano allora e che ci sono anche ora. Questi dirigenti vanno a inchinarsi dai politici di turno e rimangono al loro posto. Io ho denunciato questa cosa, Scarpelli non ha avuto la forza di imporsi; lui non c'entra con la questione e non mi riferisco a lui».

**Lei ha parlato di Villa Ortensia, una struttura per cui**

**era stata fatta una offerta d'acquisto da due milioni di euro poi però l'Asp ha dato l'ok ad un'altra offerta da novecentomila euro.**

«Io sono stato capogruppo alla commissione Lavoro della Camera, la legge italiana vieta di cedere le concessioni. Chi ha preso questa decisione ora deve revocarla e sono certo, attesa la correttezza e la dirittura morale del generale Pezzi e, appena avrà contezza, di Scopelliti, che ritireranno i provvedimenti. Quella clinica è stata fatta fallire di proposito contestando l'inappropriatezza di ricoveri; ritardi di pagamenti, riduzione budget ed è quello che stanno cercando di fare ad altri. A noi, per esempio, sta succedendo un fatto grave: hanno ridotto il budget della clinica Misasi, parlo di vicende che conosco in prima persona ovviamente. Il 20 dicembre hanno ridotto i fondi di circa 600mila euro mentre ad alcune case di cura sono state aumentate ma la cosa inquietante è che sono stati analizzati dati sbagliati».

**Cioè?**

«Mi domando come sia possibile che abbiano sbagliato di 300mila euro la computazio-

ne. Io ho segnalato la vicenda a Pezzi e Scopelliti. Cosenza per la sanità privata, come provincia, aveva fatto una richiesta molto corretta ma è stata disattesa; Scarpelli e il suo ufficio hanno mandato una proposta totalmente diversa. I dati di cui sono a conoscenza sono stati taroccati. Per l'inappropriatezza dei ricoveri ad esempio, a Cosenza viene usato, dalla dirigenza, un criterio differente a Catanzaro e Reggio e dal resto della nazione, la presidenza ha da più di un mese mandato all'assessorato una circolare chiarificatrice che è rimasta fra le carte.

**Chi li ha taroccati questi dati?**

«Sicuramente non Scarpelli. Non posso dirlo io, lo stabilirà chi di competenza».

**Insomma anche lei pensa che il governo regionale stia infierendo sulla Sanità nel Cosentino?**

«Il Piano non è stato fatto dal centrodestra ma dal centrosinistra. Un piano talmente spropositato rispetto alle esigenze reali ma lo ha fatto il mio amico Agazio Loiero e Scopelliti se lo è ritrovato e sta cercando di rimediare nel miglior modo possibile. Il fatto vero è che il Tavolo Massicci andrebbe eliminato, i piani non si possono fare sulla carta, Roma li guarda senza pensare al territorio; vanno cavate

sulle esigenze del territorio. La Calabria è "lunga" con una viabilità non buona e bisogna tenere conto delle condizioni socio-economiche. Non si possono stabilire criteri in maniera astratta come avviene al Tavolo Massicci. Loiero ha fatto un piano eccessivo nelle riduzioni, non era così drammatica da richiedere questo piano».

**Tutta questa vicenda la sta allontanando dal governatore e dal Pdl quindi? Qualcuno dice che è poco presente in**

**questa campagna elettorale.**

«Tutt'altro. Godo della sua piena fiducia anzi voleva prendersi anche la delega all'Energia ma ho rifiutato. Sono entrato a metà legislatura, ho fatto parte di una giunta diversa in passato ma nonostante questo ha inciso il mio valore e mi sono state affidate deleghe importanti. Insomma il rapporto è ottimo e non mi defilo né dal partito, né dalla campagna elettorale tant'è che sto organizzando la chiusura della campagna elettorale a Cosenza giovedì alle 18.30 al Cinema Italia».

**FRANCESCO CANGEMI**  
f.cangemi@calabriaora.it



Sopra, il consigliere regionale Ennio Morrone; sotto, l'assessore Antonio Caridi



## la polemica

# Pd: basta nastri, serve una Sanità che funzioni

*E la federazione di Cosenza bacchetta Scopelliti: favorisce la coordinatrice pidiellina*

Pd all'attacco sulla sanità. «Alla luce della notizia dell'imminente apertura del Dea di Cosenza e del Centro ricerche biotecnologiche di Aprigliano, riteniamo di dover richiamare l'attenzione del ministro della Salute e del commissario ad acta Scopelliti, sulla necessità che siano rispettate tutte le procedure previste dalla legge, al fine di garantire la sicurezza dei pazienti e degli operatori medico-sanitari». Così in una nota congiunta il deputato **Franco Larratta** ed i consiglieri regionali **Carlo Guccione** e **Nicola Adamo**.

«Ci risulta - affermano i tre - che al momento le due strutture non siano in possesso dell'accreditamento previsto dalla legge regionale 24 del 18 luglio 2008, che prevede precise "norme in materia di autorizzazione, accreditamento, accordi contrattuali e controlli delle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private" (...) Sembrerebbe che perfino il centro di Aprigliano non sia nemmeno allacciato alla rete idrica pubblica! Chiediamo pertanto la massima attenzione e il rispetto delle norme, al fine di giungere positivamente e realmente al funzionamento delle due strutture».

Altra bordata da parte della Federazione provinciale del Pd cosentino, che stigmatizza «l'eclatante approvazione con dpgr n. 24 del 12 febbraio 2013 dell'atto aziendale dell'Ao di Cosenza in spregio e disattendendo quanto previsto dal Tavolo Massicci in data 07 novembre 2012 solo al fine di favorire un inquadramento organizzativo dell'Ao di Cosenza che consenta il salto di qualità dell'Unità operativa Semplice di Odontoiatria a Unità operativa Complessa di Odontoiatria e Stomatologia che, tuttavia, non è prevista nell'ospedale Hub (...). In realtà - conclude la nota - la spiegazione è molto semplice: Scopelliti vuole favorire in quell'Uoc la nomina della coordinatrice provinciale del Pdl di Cosenza a danno dell'intero ospedale Hub».



**Reggio Calabria.** Il governatore: «Meno tasse grazie alla riduzione del disavanzo nella Sanità

# Inaugurata la nuova Pediatria

*Taglio del nastro dei rinnovati reparti alla presenza di Giuseppe Scopelliti*

di DOMENICO GRILLONE

REGGIO CALABRIA – Reparti più moderni e funzionali, quelli di Pediatria e Ostetricia dell'azienda ospedaliera "Bianchi – Melacrino – Morelli" della città dello Stretto, e soprattutto dotati di un moderno comfort dal punto di vista della recettività alberghiera. Inaugurati ieri dal Governatore Giuseppe Scopelliti, alla presenza del direttore generale dell'azienda Lillino Bellinva e dell'arcivescovo Vittorio Mondello che ha benedetto i nuovi locali, Pediatria e Ostetricia sono stati quindi ristrutturati secondo parametri moderni per una operazione peraltro programmata da tempo.

Il governatore Scopelliti, nell'evidenziare quella che sarà una delle tante ristrutturazioni attese nei prossimi mesi all'interno dell'azienda ospedaliera reggina, pone anche l'accento sui conti della sanità migliorati di gran lunga rispetto al passato. «Quest'anno nelle tasche dei calabresi rimarranno 54 milioni di euro, riconducibili alle tasse aggiuntive Irap (0,15) e addizionale Irpef (0,30), che non verranno pagate grazie agli effetti della riduzione del disavanzo nella sanità». Riduzione delle aliquote che ovviamente non potrà avvenire per quest'anno ma che pur sempre rappresentano un segnale positivo.

«Era necessario – spiega poi il primario di Pediatria Demetrio Costantino che opera in un reparto di venti posti letto di degenza ordinaria più due di day hospital – perché contribuisce a fornire un servizio migliore all'utente, compresa la migliore recettività. Anche perché la Pediatria dell'azienda ospedaliera è diventata punto di riferimento per tutta la popolazione pediatrica non solo della città ma anche della provincia. Da noi è presente il centro regionale per la celiachia, centro di psichiatria infantile ed una serie di ambulatori specialistici per le diverse discipline pediatriche. Credo sia questa la strada da seguire per offrire un servizio sempre più adeguato a tutti i ragazzi ricoverati nel nostro reparto».

Soddisfatto anche il primario di Ostetricia Pasquale Vadalà, costretto a lavorare fino a pochi giorni addietro in un reparto con 24 pazienti ma con un unico bagno. Adesso cambia tutto. «Una moderna recettività alberghiera ci consentirà adesso di lavorare al meglio consentendo ai pazienti una maggiore qualità nel campo della degenza».

## Crotone. La capolista Pd contro Antonella Stasi Bindi al ventriolo «Fuori dalla Giunta chi ha interessi in sanità»

di ENRICA TANCIONI

CROTONE – «Chi ha interessi privati, legittimi, nel settore sanitario non dovrebbe ricoprire alcun ruolo nelle Giunte. Un concetto importante di democrazia che vale per chiunque». Queste la parole di Rosy Bindi, capolista alla Camera del Partito democratico, in merito al «conflitto di interesse» della vicepresidente della Giunta regionale, Antonella Stasi.

Affermazioni rilasciate in occasione della visita all'ospedale civile «San Giovanni di Dio» di Crotone a seguito dell'incontro promosso nel teatro cittadino. E se in origine è stato Francesco Sulla, consigliere regionale del Pd, a parlare di «conflitto di interesse» della vicepresidente della Giunta regionale, la seconda rimostranza è arrivata dai vertici del Pd che non hanno risparmiato stoccate neanche al governatore della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, nonché commissario ad acta per il piano di rientro.

«La visita di oggi – ha proseguito la Bindi – è l'ennesima prova di una politica gestionale sbagliata. Nell'ospedale di Crotone sono saltati i livelli essenziali di assistenza e questa gestione della sanità ha lasciato la città senza assistenza medica». Da qui

l'invito a una presa di coscienza da parte del governatore della Calabria che per la Bindi dovrebbe «ammettere il proprio fallimento e chiedere di essere sostituito, dal momento che amministra la sanità senza tenere conto del territorio e delle esigenze del territorio».

Quindi la proposta: «Sollevare Scopelliti dall'incarico di commissario e avviare una sorta di piano straordinario per la sanità calabrese che preveda risorse per il comparto». E poi l'autonomia delle figure in sanità: «È necessario distinguere la figura del politico che deve dare le linee di indirizzo, del manager che deve organizzare e del medico che deve curare e assistere i malati. Queste figure devono rimanere autonome, ma al tempo stesso collaborative. Purtroppo i problemi nascono laddove una figura si sostituisce all'altra».

Nel corso della visita la Bindi, accompagnata da Piero Cotronei, ex assessore comunale con delega alla sanità ed ex primario di geriatria, ha visto la nefrologia, la nuova ala della chirurgia inaugurata giorni fa senza personale per poi non essere mai aperta, oncologia, dove ha incontrato e geriatria, in cui gli utenti hanno letteralmente preso d'assalto la candidata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Per la coordinatrice del Pdl La denuncia del Pd «Un atto aziendale fatto su misura»

«SCOPELLITI sa benissimo che l'atto aziendale previsto per l'AO di Cosenza non può essere approvato perché il Tavolo Massicci nella riunione congiunta del 7 novembre 2012 ha sospeso tutti gli atti aziendali «fintanto che la Regione Calabria non adotterà un documento di aggiornamento delle linee guida regionali per l'adozione degli atti aziendali che recepisca le osservazioni ministeriali e sia coerente con il predetto atto complessivo di programmazione di tutte le reti assistenziali (pag. 17 e 18 del verbale del Tavolo Massicci del 07.11.2012)». Lo si legge in una nota del Pd di Cosenza.

«Inoltre – continua il documento del Pd – anche l'Asp di Cosenza, nonostante, la mancanza del documento regionale di aggiornamento delle linee guida per l'adozione degli atti aziendali sollecitato dal Tavolo Massicci, ha provveduto ad adottare deliberazioni di riorganizzazione attraverso avvisi interni che non solo sono in contrasto con le decisioni del Tavolo Massicci ma procureranno confusione e disorganizzazione nella struttura sanitaria e danno erariale con il solo scopo di favorire logiche clientelari ed elettorali. Ma la vicenda più eclatante – secondo il Pd – è l'approvazione con D.P.G.R. n° 24 del 12.02.13 dell'atto aziendale dell'AO di Cosenza in spregio e disattendendo quanto previsto dal Tavolo Massicci solo al fine di favorire un inquadramento organizzativo dell'Annunziata che consenta il salto di qualità dell'Unità operativa Semplice di Odontoiatria a Unità operativa Complessa di Odontoiatria e Stomatologia che, tuttavia, non è prevista nell'ospedale HUB. In realtà la spiegazione è molto semplice: Scopelliti – a giudizio del Pd – vuole favorire in quell'UOC la nomina della Coordinatrice provinciale PDL Cosenza a danno dell'intero Ospedale HUB di Cosenza».

## Entra alle 13 in Pronto soccorso esce alle 20

**Costanzo  
denuncia  
l'odissea  
di un malato  
grave**

Un presunto caso di malasanità viene ancora una volta denunciato dal consigliere comunale e provinciale Sergio Costanzo: «E' entrato al Pronto Soccorso dell'ospedale "Pugliese - Ciaccio" alle ore 12,59 ed è uscito alle 20,03 senza aver trovato un posto letto in tutta la regione. E non stiamo parlando di un qualsiasi paziente anziano che magari avrebbe solo bisogno di cure palliative, ma di un paziente di 59 anni, proveniente da uno dei paesi più vicini, affetto da forma morbosa grave, entrato al Pronto Soccorso in "condizioni di emergenza" (diagnosi di ingresso e di uscita).

Da cittadini e da politici non possiamo più tollerare che un paziente, "operato di tumore renale, in trattamento chemioterapico e con metastasi ossee", affetto da versamento pleurico, debba vedersi rifiutare il ricovero in tutti gli ospedali della regione per mancanza di posti letto. E' questa la sanità del Piano di rientro? Quella che sbandiera risparmi e

reparti d'avanguardia e che poi non riesce ad assicurare un posto letto ad un ammalato che ne ha realmente bisogno? Crediamo proprio di no. Ma torniamo al paziente».

«Viene visitato - dice - con grande attenzione (lo si vince dal referto del Pronto Soccorso) dal medico in servizio alle ore 13,17. Da qualche giorno "lamenta dispnea". Vengono quindi effettuati gli esami di rito. Alle ore 16,50, viene rivisitato perché lamenta "sudorazione ed astenia". Il medico del Pronto Soccorso, valutate le condizioni generali del paziente, dispone il suo ricovero, ma non ci sono posti. Comincia quindi l'affannosa ricerca di un posto letto in tutti gli ospedali della regione. Vengono quindi contattati i reparti di medicina e pneumologia (lo si vince sempre dal verbale del Pronto Soccorso) di 20 ospedali. Nessuno accetta il paziente. Tutti riferiscono di non avere posti. Venti ospedali della regione senza un posto letto di medicina o pneumologia per un paziente con versamento pleurico e in trattamento chemioterapico! Chiediamo risposte a chi di dovere, ma soprattutto al presidente Scopelliti di rimodulare i posti letto tenendo conto delle reali esigenze dei calabresi».



**al pugliese - ciaccio**



# Donare il cordone ombelicale per dare altra vita e speranza

*Federfarma promuove la raccolta con altre associazioni e ordini*

«La donazione e la conservazione del sangue da cordone ombelicale - sottolinea il ministero della Salute - rappresentano un interesse primario per il Servizio sanitario nazionale». Da qui l'iniziativa che, a partire da marzo, coinvolgerà le 138 farmacie aderenti alla Federfarma della provincia di Catanzaro. Il progetto - presentato ieri ai giornalisti - si chiama «Dalla vita alla vita». Attraverso le farmacie, i cittadini - soprattutto le donne in stato di gravidanza - potranno ricevere consigli e raccomandazioni utili rispetto alla donazione del cordone ombelicale. Questi i promotori: l'associazione provinciale dei titolari di farmacia (Federfarma), l'Ordine

provinciale dei farmacisti, il Rotary Club, l'Associazione italiana volontari sangue (Avis) di Catanzaro, la sezione provinciale Gadco (Gruppo avis donatrici cordone ombelicale) e il ramo catanzarese di Adisco (Associazione donatrici sangue cordone ombelicale).

L'Avis, grazie al mezzo concesso gratuitamente dall'Adisco, trasferisce a Reggio Calabria le sacche di san-

gue raccolte dai centri nascita degli ospedali pubblici: le sacche sono destinate all'ospedale «Bianchi-Melacrino-Morelli», dove ha sede la banca del sangue da cordone ombelicale denominata «Calabria Cord Blood Bank», inserita nella rete nazionale delle banche pubbliche. Le banche provvedono a trattare e a conservare le unità raccolte, da destinare poi ai centri trapianto. La collaborazione dei reparti di Ostetricia e Ginecologia Linda Pascuzzi sostiene che proprio su questo fronte c'è tanto da fare: «A Soverato - dice riferendosi ai dati del 2011 - a fronte di cinquecento parti hanno dato circa il 40 per cento delle sacche raccolte in provincia. All'ospedale di Catanzaro, che ha un reparto ospedaliero e un reparto universitario, purtroppo hanno raccolto soltanto quaranta sacche». A illustrare l'iniziativa anche gli altri promotori: il presidente di Federfarma Vincenzo Defilippo, il presidente dell'Ordine dei farmacisti Vitaliano Corapi, la coordinatrice del progetto Cristina Murone, il presidente del Rotary Club «Catanzaro Tre Colli» Manlio Paonessa e la presidente del Rotary Club Reventino Marianonietta Comito.

Presenti anche le infermiere volontarie della Croce rossa di Catanzaro. A loro Federfarma dona un misuratore di pressione, simbolo di una collaborazione tra le associazioni.

**Francesco Ciampa**





#### **SPERANZA**

La raccolta  
del cordone  
ombelicale  
può aprire  
una nuova  
frontiera  
nell'utilizzo  
delle  
staminali  
per  
combattere  
delle  
malattie a  
volte  
congenite e  
croniche

# Per la Cassazione quel medico è colpevole di imperizia

*Dieci anni dopo la morte del fratello, Maria Falsetta ottiene giustizia per quanto accaduto*

Maria Falsetta, sorella di un paziente deceduto il 2 maggio 2003, per una presunta diagnosi errata effettuata da un medico del Pugliese, oggi dopo dieci anni scrive per dire che giustizia è stata fatta: « Nel Febbraio del 2012 il medico il questione aveva vinto la causa in appello ma - continua la sorella della persona deceduta - ovviamente la battaglia per avere giustizia non si è fermata. Ecco perchè oggi sentiamo il dovere di dire che il 14 Febbraio scorso la Cassazione ha ribaltato quell'esito dando ragione alla nostra famiglia difesa dagli avvocati Ioppoli e Savaro. Abbiamo avuto giustizia perchè è stato ribaltato il giudizio dell'appello ed è stata confermata la sentenza di primo grado che individuava nel medico colpa colpa; negligenza; imperizia oltre a diagnosi errata del medico».

A dieci anni di distanza il dolore è ancora grande e comprensibile nelle parole di Maria Fasetta che dice : « Si è fatto morire un povero ragazzo di soli 29 anni, che aveva una vita davanti e dei sogni da realizzare; che avrebbe avuto bisogno di un intervento di soli tre quarti d'ora al massimo, se il medico avesse visionato meglio quella benedetta radiografia toracica dove si evidenziava il cuore allargato in toto e dove erano evidenti che i sintomi che il ragazzo presentava non erano da sottovalutare. Mio fratello sarebbe dovuto essere rimesso nelle mani di un cardiologo esperto e obbligato al ricovero. Purtroppo le feste Pasquali che precedevano quegli ultimi giorni, ad una vita " erano più importanti e non era il caso di approfondire lo stato di salute di un Paziente giovane che diceva testuali parole: «sembra che mi tirano fuori il cuore e me lo rimettono dentro dottore» Spiegava ai medici come si sentiva oltre che mostrare una gigantesca cicatrice che evidenziava l'intervento cardiocirurgico effettuato a soli 17 anni che disegnava la parte frontale del petto fino a congiungersi dietro le spalle ed essendo stato dichiarato Cardiopatico».





# «Cardiochirurgia ora è necessario un chiarimento»

*Diversi gli interventi sul caso sanitario Ferro, Scalzo e Cantanzaro nel cuore*

*«Il centrosinistra dimentica che fu proprio Tripodi a deliberare in tal senso»*

«Sarebbe un bene che il tema della sanità non fosse oggetto di polemiche elettorali o, peggio, di speculazioni demagogiche. La questione della tutela della salute dei cittadini necessita di riflessioni approfondite non condizionate dal clima della campagna elettorale, ma soprattutto di atteggiamenti responsabili da parte di tutte le forze politiche, che devono assumere posizioni e scelte che rispondano all'interesse generale piuttosto che alle ambizioni dei singoli territori. In tale ottica, appare davvero incomprensibile l'ipotesi di attivare una seconda facoltà di Medicina a Cosenza, che rappresenterebbe un'assurda duplicazione e non potrebbe in alcun modo rispondere all'unica reale esigenza: quella di dare una formazione d'eccellenza ai futuri medici della regione. Un ruolo, questo, svolto egregiamente dall'Università Magna Graecia di Catanzaro, che riesce ad offrire agli studenti un sistema capace di integrare didattica, ricerca e assistenza, realizzando quindi un sistema formativo che rappresenta un'eccellenza nell'intero sistema universitario nazionale e un patrimonio per l'intera regione». È quanto si legge in una nota di

Wanda Ferro. Secondo il presidente della Provincia « Per quanto concerne l'apertura del reparto di Cardiochirurgia a Reggio Calabria, il centrosinistra dimostra purtroppo il consueto strabismo, perché dimentica che fu proprio il precedente governo regionale, su input dell'allora assessore Michelangelo Tripodi e con ampia condivisione da parte del Consiglio, a deliberare l'istituzione in riva allo Stretto del "Centro Cuore", che per definizione deve prevedere la cardiochirurgia. Per l'attivazione del "Centro cuore" voluta dal centrosinistra sono già stati spesi 23 milioni di euro, finanziati tramite la programmazione dell'articolo 20 sull'edilizia sanitaria e le tecnologie, e sono già stati attivati tutti i reparti collegati, come quello di emodinamica. Oggi costituirebbe uno spreco incomprensibile non attivare il reparto di Cardiochirurgia presso l'Hub di Reggio Calabria sotto la direzione dell'ateneo catanzarese».

Secondo Salvatore Scalzo «Quanto sta accadendo in città in merito alla vicenda della Cardiochirurgia pubblica del presidio ospedaliero universitario

di Germaneto mi preoccupa molto. Le dichiarazioni del sindaco Abramo che sembra accettare una sede distaccata dell'Unità Operativa di Cardiochirurgia a Reggio Calabria sotto l'egida dell'università di Catanzaro appaiono una dichiarazione di resa e ci auguriamo di aver mal compreso». Per il consigliere comunale Scalzo « Chiederemo un chiarimento al sindaco Abramo e inviteremo da subito una smentita ufficiale del presidente Scopelliti relativamente alla Cardiochirurgia pubblica di Catanzaro distaccata a Reggio Calabria ed alla paventata Facoltà di Medicina nella città cosentina. Da parte nostra credo sia arrivata l'ora di tenere un consiglio, magari congiunto con quello provinciale, che prenda una posizione decisa in materia».

Per Catanzaro nel cuore «Crediamo sia opportuno indire urgentemente un Consiglio Comunale sull'argomento. Vogliamo altresì sperare che il gruppo comunale afferente al presidente Scopelliti abbia un pizzico d'orgoglio e dignità politica al punto di abbandonare il partito del go-

vernatore qualora questi continuasse nel suo perverso disegno di trasferire la Cardiochirurgia catanzarese in riva allo Stretto e perseverasse la sua opera demolitrice del capoluogo di regione con la complicità di chi, a Catanzaro, continua a tacere. O di chi, quando parla, butta una casa... anzi un'Università».

Secondo il laboratorio politico Azimut 360 «Chiediamo un impegno al presidente Scopelliti di siglare il protocollo di intesa Università-Regione stralciando la parte relativa al trasferimento della Cardiochirurgia a Reggio Calabria. E vogliamo che questo venga fatto concretamente prima del 24 e 25 febbraio. Chiediamo anche un impegno concreto di tutto il mondo accademico catanzarese, con il rettore in primis e tutti i professori gendarmi che gli ruotano intorno. La cultura, la didattica e le eccellenze catanzaresi non sono in vendita. Il compianto rettore Venuta non sarebbe affatto felice di questa situazione».

**r. c.**





**SANITA'**  
Diversi gli  
interventi in  
città  
riguardo la  
questione di  
cardiologia  
dove  
sono  
interventi  
Wanda Ferro  
e Salvatore  
Scalzo



# Ancora una morte sospetta La "vittima" è una 35enne

*Muore dopo essere stata visitata in ospedale per un malore*

i fatti

## DIMESSA DOPO LA VISITA DI RITO

La giovane è arrivata all'ospedale perché sentiva uno strano formicolio alle gambe. E' stata dimessa nella stessa giornata, dopo una visita e gli accertamenti di rito

## VENERDÌ IL NUOVO MALORE

Venerdì sera un nuovo malore e infine la morte che ha stroncato la vita di Vanessa Ciliberto. L'arrivo nel nosocomio lametino era avvenuto due giorni prima della morte

## IMMEDIATA LA DENUNCIA

La famiglia ora vuole vederci chiaro sulle cause che hanno portato al decesso. Denuncia trasmessa alla Procura di che ha assegnato il caso al pm Domenico Galletta che ha subito disposto l'autopsia

E' arrivata in ospedale perché sentiva uno strano formicolio alle gambe.

E' stata dimessa nella stessa giornata, dopo una visita e gli accertamenti di rito. Ma venerdì sera un nuovo malore e infine la morte che ha stroncato la vita di Vanessa Ciliberto, 35 anni, residente a Lamezia Terme. L'arrivo nel nosocomio lametino era avvenuto due giorni prima della morte. Immediata la denuncia della famiglia che ora vuole vederci chiaro sulle cause che hanno portato al decesso di Vanessa. Denuncia trasmessa alla Procura di Lamezia che ha assegnato il caso al pm Domenico Galletta che ha subito disposto l'autopsia sul corpo della giovane. Ieri mattina, inoltre, i Carabinieri si sono recati in ospedale e hanno sequestra-

to tutti i referti riguardanti l'arrivo, l'esito delle analisi e le dimissioni di Vanessa. Una morte tragica e improvvisa quella che ha colpito la famiglia Ciliberto che nemmeno un anno fa aveva vissuto la perdita della madre di Vanessa per gravi problemi di salute. Una familiarità con la sofferenza che anche la ragazza conosceva bene. Poco tempo fa, infatti, lei stessa aveva subito l'asportazione di un tumore dal seno. Un problema che sembrava ormai risolto e archiviato, un grande paura da buttarsi alle spalle per riprendere a guardare al futuro e continuare con gli studi universitari che comunque, con tenacia e testardaggine, Vanessa aveva deciso di non abbandonare. In attesa di dare un

indirizzo autonomo alla propria vita, la 35enne aiutava il fratello Giuseppe e il padre Franco nell'autosalone di famiglia in via del Progresso. Chi la conosceva la descrive come una persona affettuosa e cordiale, pronta a ricoprire di premure coloro che entravano nella cerchia dei suoi affetti. Una ragazza che non dimenticava gli altri, non dimenticava di lasciare un regalino per le ricorrenze e le festività, pronta a chiamarti da lontano se non la vedevi. Ma, da venerdì sera, il papà e il fratello sono attoniti e soli nella loro casa, nello stesso luogo in cui, in un attimo, Vanessa ha avuto l'ultimo malore. Un malore per il quale non c'è stato il tempo di prestare soccorso o chiamare aiuto.

La ragazza è, infatti, deceduta in casa. Ora la famiglia vuole capire quali sono le cause legate al tragico evento. Quello che l'autopsia e le indagini adesso andranno a verificare è se c'è un legame tra la morte e una malattia che sembrava ormai superata. E dovranno appurare se quel formicolio alle gambe, quel disagio che, ha raccontato qualcuno, «le impediva quasi i movimenti», fosse magari da tenere più sotto controllo, se non avesse richiesto ulteriori accertamenti, o magari un ricovero, considerati anche i precedenti problemi della giovane. Per il momento vi sono solo dubbi e tante domande. E resta il dolore di una famiglia che dovrà affrontare una nuova e prematura perdita.

**Alessia Truzzolillo**







■ sanità

# Creazione Trauma center il comitato chiede impegno

*«Vogliamo  
capire quali  
sono realmente  
le intenzioni  
della politica»*

Capire qual è la direzione che la politica sta seguendo, quali sono le forze disposte a scendere in campo per sostenere con forza la necessità della creazione del Trauma Center a Lamezia e quelli che, invece, non la ritengono necessaria e quindi esulano da questa battaglia. All'indomani

della dichiarazione rilasciata dal presidente del Consiglio Regionale Francesco Talarico nella quale affermava di aver rifiutato la possibilità del Trauma Center, preferendogli quella del Centro Protesi Inail, il Comitato Salviamo la Sanità Lamecina ha stilato un manifesto e convocato un incontro per rispolverare la questione e sciogliere vecchi e nuovi nodi. «Vogliamo capire - ha affermato Nicolino Paneigrano, presidente del comitato civico - se la politica vuole essere unita rispetto a questo obiettivo. Che dica cosa ha intenzione di fare o di non fare.

E che ci sia un segnale ed un impegno costante. Se il decreto Balduzzi obbliga a fare i Trauma Center non vorrei che proprio la nostra Regione

si esprimesse in modo diverso. Con il nostro manifesto vogliamo indicare con nome e cognome l'autore di qualcosa che sarebbe scellerato». «Fanno bene a chiamarci lamecini - gli ha fatto eco Antonio Butera, cardiologo - spesso sappiamo solo lamentarci. Non c'è stata un'aggregazione forte né sul sì né sul no al Trauma Center. Sono sfiduciato ma vado avanti perché la mia è una battaglia di coscienza». «Il Centro Protesi Inail, se e quando aprirà, non è in contrapposizione ma in perfetta sinergia col Trauma Center, sono entrambi importanti e complementari», ha rimarcato Riccardo Viola. L'incontro è stato comunicato a tutte le forze politiche ma in pochi hanno partecipato. Tra questi Francesco Grandinetti, consigliere di Fli, secondo il quale «il centro protesi non è alternativo al Trauma Center, né si tratta di un baratto. Dopo il 25 febbraio, al di là dei risultati, bisognerà raccogliere le forze ed agire». Presente anche il consigliere di Progetto Lamezia Vittorio Paola che ha ricordato come l'ospedale lamecino sia già stato scippato e depotenziato.

**Tiziana Bagnato**



La conferenza del comitato Salviamo la Sanità Lamecina





L'importanza della donazione del cordone ombelicale rimarcata in un convegno voluto da associazioni e club service

# Salvare una vita con quella che nasce

Una campagna di sensibilizzazione coinvolgerà a breve 138 farmacie

**Luana Costa**

Fragile ma preziosa come una vita che nasce: la donazione è un circolo che permette alla vita di infrangere gli argini della malattia e di perpetuarsi. Questa la cifra del messaggio che il progetto "Dalla vita alla vita" ha voluto inviare attraverso l'opera di sensibilizzazione per la donazione del cordone ombelicale. È l'associazionismo, Rotary Club Reventino e Rotary Club Catanzaro Tre Colli, in stretta collaborazione con il mondo del volontariato, Gadco Catanzaro, e Federfarma di Catanzaro a lanciare per il prossimo mese di marzo una campagna di sensibilizzazione che vedrà coinvolte 138 farmacie, tra Catanzaro e provincia, in cui le gestanti potranno trovare brochure, opuscoli informativi e il personale medico disponibile a chiarire l'importanza della donazione del cordone ombelicale.

Una procedura non invasiva e indolore che permetterebbe ai nascituri e alle neomamme di schiudere le porte della speranza a molti malati. Infatti, il sangue contenuto nel cordone ombelicale del neonato, che nella gran parte dei casi rimane inutilizzato, contiene, come ha spiegato la dott.ssa Maria Cristina Murone coordinatrice del progetto, «cellule staminali pluripotenti e non ancora differenziate che hanno

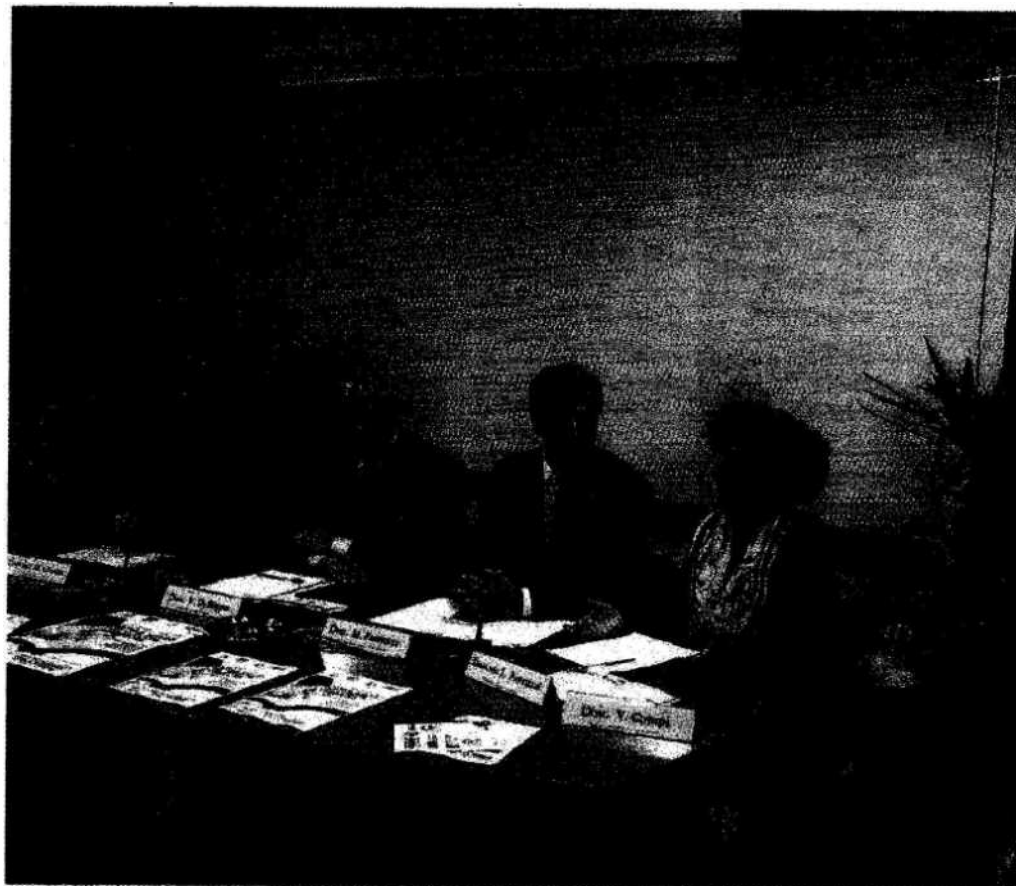
la capacità, se impiantate in un organo, di differenziarsi e svilupparsi come cellule identiche all'organo ospitante; ad esempio – ha proseguito – in caso di soggetto affetto da leucemia possono essere trapiantate nel midollo osseo malato e permettere a quest'ultimo di rigenerarsi e riprendere a riprodurre sangue nuovo e sano». Ma non solo. Il linfoma, la talassemia, determinate forme di immunodeficienza e difetti metabolici sono solo alcune tra le patologie per cui il sangue cordonale potrebbe rappresentare una cura. E nel caso in cui l'unità donata non fosse idonea per il trapianto, sarebbe messa a disposizione della comunità scientifica per ricerche contro l'Alzheimer e il morbo di Parkinson.

Un progetto che, in pieno spirito rotariano com'è stato spiegato dalla dott.ssa Mariantonietta Comito e dal dott. Mario Paolessa, entrambi rappresentanti delle due associazioni, si pone al di sopra di ogni interesse personale e «colmando un vuoto istituzionale mette in primo piano l'importanza della cittadinanza attiva, assurgendo a valore simbolico per la comunità». Da quando la Cord Blood Bank, unica Banca di raccolta ematica presente in Calabria con sede nell'azienda ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli" di Reggio Calabria, ha avviato il pro-

getto nel 2006 ben 5mila unità di Sco sono state trasferite dai 15 centri di raccolta calabresi. E 75 unità cordonali sono state ad oggi richieste dai Centri di trapianto internazionali, di cui 9 rilasciate per pazienti affetti da gravi patologie onco-ematologiche poiché risultate le uniche compatibili al mondo. Ma ancora molto resta da fare. Soprattutto nella provincia di Catanzaro, che al momento ha autorizzato e formato solo tre centri di raccolta: a Catanzaro, Lamezia e Soverato. Quest'ultima la realtà più virtuosa che da sola, con 504 parti annui, garantisce il 40% di donazioni di tutta la provincia. I dati che fanno riferimento all'annualità 2011 attesterebbero, invece, al capoluogo, un contributo in termini di donazioni quantificabile in sole 40 sacche, a fronte di 1.009 interventi.

L'obiettivo del progetto è, dunque, divulgare e promuovere una sorta di educazione alla donazione che non comporta alcun rischio né per la madre né per il nascituro, dal momento che il sangue viene prelevato dopo la recisione del cordone ombelicale, e non costa nulla se non il consenso alla donazione e la disponibilità a sottoporsi alle analisi di controllo al momento del parto e dopo. Ma che aprirebbe infinite possibilità di cura e inediti percorsi di studio alla ricerca scientifica. ◀





Maria Cristina Murone, Mariantonietta Comito, Vincenzo Defilippo, Manlio Paonessa, Linda Pascuzzi e Vitaliano Corapi; a destra Maria Teresa Raiola

**SANITÀ** Politici e movimenti civici contro l'ipotesi di trasferimento della cardiocirurgia a Reggio Calabria

# «Ostacoliamo l'ennesimo scippo»

Scalzo, Cnc e il Pungolo contro Abramo. Raccolta firme del sindacato Fsi

Tengono banco il "caso cardiocirurgia", o meglio il sospetto di un trasferimento della struttura a Reggio Calabria - a discapito dell'Università Magna Græcia, e l'ipotesi di creare una nuova facoltà di Medicina a Cosenza. Nè hanno spento gli ardori le parole del sindaco Sergio Abramo che ha annunciato battaglia contro un trasferimento *tout court*. E ieri è intervenuto Salvatore Scalzo, candidato primo cittadino sconfitto alle ultime elezioni e attuale capogruppo del Pd in Consiglio comunale. «Quanto sta accadendo in città in merito alla vicenda della cardiocirurgia pubblica del presidio ospedaliero universitario di Germaneto - scrive Scalzo in una nota - mi preoccupa molto. Le dichiarazioni del sindaco Abramo che sembra accettare una sede distaccata dell'unità operativa di cardiocirurgia a Reggio sotto l'egida dell'Università di Catanzaro, appaiono una dichiarazione di resa e ci auguriamo di aver mal compreso. Se così fosse sarebbe una magrissima consolazione ed un segno di apertura pericoloso, che farebbero presagire strane dinamiche che potrebbero coinvolgere la facoltà di Medicina con la creazione di una seconda facoltà a Cosenza. Sarebbe - continua Scalzo - una soluzione assurda. Molto grave l'atteggiamento del presidente Scopelliti, che prima definisce una barzelletta quella di creare una facoltà doppiata di Medicina a Cosenza ed il giorno seguente fa subito un passo indietro, scaricando sulla conferenza dei rettori questa scelta. Insomma - conclude Scalzo - sono molto preoccupato per il continuo ten-

tativo della classe politica di centrodestra regionale, avallata da un centrodestra catanzarese evidentemente molto debole, di colpire, svalutare e offendere Catanzaro nei suoi servizi e vocazioni essenziali, che fondano sulla sanità un pilastro imprescindibile. Chiederemo un chiarimento al sindaco e invitiamo da subito una smentita ufficiale di Scopelliti. Da parte nostra credo sia arrivata l'ora di tenere un Consiglio, magari congiunto con quello provinciale, che prenda una posizione decisa in materia».

Toni duri anche da parte del movimento civico Catanzaro nel cuore: «Le ultime dichiarazioni del primo cittadino, giunte in seguito alla valanga di rimozioni, non si accordano con gli interessi generali della collettività. Egli testualmente afferma, tradendosi e tradendo le aspettative della città, che "se ci sarà una sezione staccata di cardiocirurgia a Reggio Calabria, questa dovrà essere dipendente funzionalmente dalla cardiocirurgia pubblica universitaria di Catanzaro". Della serie: non importa se la cardiocirurgia traslocherà, basta che dipenda dal capoluogo! Probabilmente Abramo non ha compreso, o non vuol comprendere, che il progetto di Scopelliti prevede che a Catanzaro rimanga solamente la "teoria", cioè la scuola di cardiocirurgia, mentre la "pratica", ossia l'ambito operatorio verrebbe traslocato in riva allo Stretto lasciando l'Università sfornita del presidio operativo. Per essere credibile - incalza Cnc - il sindaco dovrebbe abbandonare il politichese e obbligare oggi stesso il presidente

della Giunta regionale a stralciare dal protocollo d'Intesa, che sta per essere siglato fra Regione e Università, il parametro relativo all'osceno dirottamento della cardiocirurgia. Allo stesso tempo occorre strappare alla Regione Calabria una dichiarazione ufficiale con cui si impegni a salvaguardare e valorizzare la facoltà medica dell'Ateneo Magna Græcia contro ogni tentativo di istituire una seconda facoltà di cui, al momento, non solo non si ravvisa l'esigenza ma addirittura si intravede l'irrazionalità rispetto ai parametri imposti dagli standard nazionali ed europei».

«Molti preoccupati dopo aver letto le dichiarazioni del sindaco Abramo» si dicono anche i rappresentanti del movimento politico Azimut 360, da sempre vicino alle posizioni di Salvatore Scalzo, mentre l'associazione "Il Pungolo" chiede al sindaco di «difendere la cardiocirurgia del capoluogo, struttura di eccellenza, che non è necessario sdoppiare aprendone un inutile e costoso doppione a cento chilometri di distanza».

Infine la Federazione sindacati indipendenti (Fsi), per bocca del segretario provinciale Sarah Yacoubi Sourour definisce «un malsano proposito» l'idea del trasferimento a Reggio, che di fatto «renderebbe vani anni di lavoro e la totale dedizione di quanti hanno contribuito a costruire l'eccellenza di Germaneto». Non a caso l'organizzazione sindacale annuncia «una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica comprensiva di petizione con raccolta di firme che si attuerà nei prossimi giorni». ◀ (g.l.r.)





Un'equipe impegnata in un intervento di cardiocirurgia al campus di Germaneto



## Wanda Ferro sui servizi del capoluogo **Una seconda facoltà di medicina a Cosenza?** **«Idea incomprensibile»**

**«Cardiochirurgia  
a Reggio Calabria  
è una decisione  
del centrosinistra»**

«Appare davvero incomprensibile l'ipotesi di attivare una seconda facoltà di Medicina a Cosenza, che rappresenterebbe un'assurda duplicazione e non potrebbe in alcun modo rispondere all'unica reale esigenza: quella di dare una formazione d'eccellenza ai futuri medici della regione». Lo ha affermato, in una nota, il presidente della Provincia, Wanda Ferro, in risposta alla nota dei gruppi di opposizione al Comune.

«Un ruolo, questo, svolto egregiamente dall'Università Magna Græcia – ha proseguito la Ferro – che riesce ad offrire agli studenti un sistema capace di integrare didattica, ricerca e assistenza, realizzando quindi un sistema formativo che rappresenta un'eccellenza nell'intero sistema universitario nazionale e un patrimonio per l'intera regione. Difficilmente l'eventuale seconda facoltà a Cosenza potrebbe essere in grado di fornire lo stesso livello formativo, però l'effetto immediato sarebbe quello di indebolire l'ateneo catanzarese, con la frammentazione delle già poche risorse disponibili. Verrebbero realizzate, insomma, due facoltà deboli, utili soltanto ad assegnare cattedre ed a sfornare certificati di laurea, anziché mantenerne una di eccellenza, capace di formare nel migliore dei modi i medici che dovranno curare i cittadini calabresi. Oggi il centrosinistra dovrebbe assu-

mere una posizione univoca e lungimirante, che non guardi strabicamente alle richieste dei territori di appartenenza, ma che consideri l'università calabrese come un sistema organico ed integrato in una visione di insieme. Sono certa che anche la Conferenza dei rettori, l'unico organismo deputato ad assumere decisioni su queste materie, condividerà questa posizione, cheosterremo con il sindaco della città di Catanzaro in piena sinergia la Regione».

Per quanto concerne l'apertura del reparto di Cardiochirurgia a Reggio Calabria, «il centrosinistra dimostra purtroppo il consueto strabismo, perché dimentica che fu proprio il precedente governo regionale, su input dell'allora assessore Michelangelo Tripodi e con ampia condivisione da parte del Consiglio, a deliberare l'istituzione in riva allo Stretto del "Centro Cuore", che per definizione deve prevedere la cardiochirurgia. Per l'attivazione del "Centro cuore" voluta dal centrosinistra sono già stati spesi 23 milioni di euro, finanziati tramite la programmazione dell'articolo 20 sull'edilizia sanitaria e le tecnologie, e sono già stati attivati tutti i reparti collegati, come quello di emodinamica. Oggi costituirebbe uno spreco incomprensibile non attivare il reparto di Cardiochirurgia presso l'Hub di Reggio Calabria sotto la direzione dell'Ateneo ca-

tanzarese. Ciò, evidentemente, non dovrà in alcun modo toccare la cardiochirurgia catanzarese, sia quella pubblica che quella privata, che dovranno continua-

re ad essere salvaguardate ed anzi potenziate. Su questo il governatore Scopelliti ha fornito ampie garanzie, oltre ad aver dato prova di un'attenzione fattiva verso sanità catanzarese, come dimostra il successo ottenuto sulla Fondazione Campanella, che oggi grazie all'efficacia della legge regionale 63 può programmare il suo futuro, dando certezze e prospettiva a tanti giovani medici e soprattutto fornendo una risposta di qualità per i tanti pazienti oncologici che non sono più costretti ai viaggi della speranza per curarsi. Un sistema sanitario sempre più efficiente, quello del capoluogo, capace di attrarre professionalità di straordinario livello come il prof. Carlo Pietro Voci, chirurgo toracico proveniente dal San Raffaele di Milano, e che avendo vinto un concorso all'Università Magna Græcia opererà a Catanzaro nel reparto dell'Ateneo allocato nell'ospedale Pugliese». ◀





Denunciata l'odissea di un uomo di 59 anni: nessun posto letto disponibile nell'intero territorio regionale

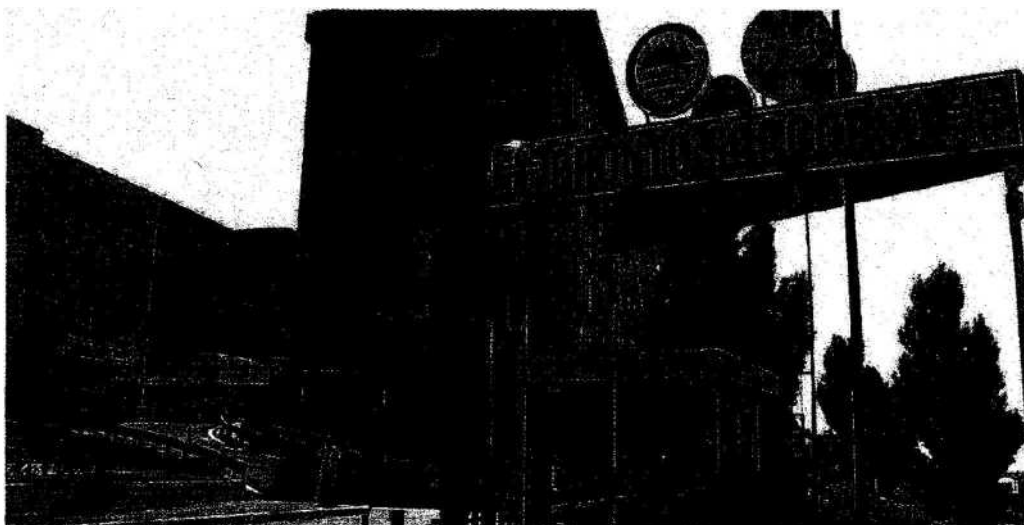
## Il malato è grave, ma non è possibile ricoverarlo

«È entrato al pronto soccorso dell'ospedale Pugliese-Ciaccio alle 12,59 ed è uscito alle 20,03 senza aver trovato un posto letto in tutta la regione. E non stiamo parlando di un qualsiasi paziente anziano che magari avrebbe solo bisogno di cure palliative, ma di un paziente di 59 anni, proveniente da uno dei paesi più vicini, affetto da forma morbosa grave, entrato al pronto soccorso in "condizioni di emergenza" (diagnosi di ingresso e di uscita)». A segnalare il caso è il consigliere provinciale e comunale Sergio Costanzo, che riferisce di un evento verificatosi il 27 gennaio scorso. «Chiediamo a chi di dovere – scrive Costanzo in una nota – di attivare tutti quei processi e controlli che possano evitare il ripetersi di simili situazioni. Da cittadini e da politici non possiamo più tollerare che un paziente, "operato di tumore renale, in trattamento chemioterapico e con metastasi ossee", affetto da

versamento pleurico, debba vedersi rifiutare il ricovero in tutti gli ospedali della regione per mancanza di posti letto. È questa la sanità del piano di rientro, quella che sbandiera risparmi e reparti d'avanguardia e che poi non riesce ad assicurare un posto letto ad un ammalato che ne ha realmente bisogno? Crediamo proprio di no».

Secondo il racconto di Costanzo, il paziente è stato «visitato con grande attenzione (lo si evince dal referto del pronto soccorso) dal medico in servizio alle ore 13,17. Da qualche giorno – continua il consigliere – "lamenta dispnea". Vengono quindi effettuati gli esami di rito. Alle 16,50, viene rivisitato perché lamenta "sudorazione ed astenia". Il medico del pronto soccorso, valutate le condizioni generali del paziente, dispone il suo ricovero, ma non ci sono posti. Comincia quindi l'affannosa ricerca di un posto letto in tutti gli ospedali

della regione. Vengono quindi contattati i reparti di medicina e pneumologia (lo si evince sempre dal verbale del pronto soccorso) degli ospedali di Soverato, Crotone, Lamezia Terme, Vibo Valentia, Soveria Mannelli, Rogliano, Cosenza, Castrovillari, Aciri, Rossano, Polistena, Gioia Tauro, Reggio Calabria, Corigliano, Locri, Palmi, Cariati, Lagonegro, Cetraro e Serra San Bruno. Nessuno accetta il paziente. Tutti riferiscono di non avere posti. Venti ospedali della regione senza un posto letto di medicina o pneumologia per un paziente con versamento pleurico e in trattamento chemioterapico! Chiediamo risposte a chi di dovere, ma soprattutto invitiamo il presidente Scopelliti – conclude Costanzo – a rimodulare i posti letto tenendo conto delle reali esigenze dei calabresi. Sono episodi che, per la loro inaudita gravità, devono fare riflettere tutti, maggioranza e opposizione». **(g.l.r.)**



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Pugliese



**FALERNA** La struttura è stata "accorpata" al poliambulatorio di località Mortilla

# Servizio vaccinazioni trasferito Monta la protesta delle famiglie

Previste delle manifestazioni contro le disposizioni dell'assessorato

**Giovambattista Romano**  
**FALERNA**

Il recente intervento del direttore del Distretto lametino dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Giovanni Paladino, secondo cui non esisterebbe «alcun contenzioso» tra l'Asp e il comune di Falerna, ha dato la stura al malumore sulla locale sanità. E un gruppo di cittadini che hanno deciso di farsi sentire, di mettersi personalmente in gioco e di dire «basta» ha preso posizione. In una nota diffusa dal tecnico comunale Francesco Spinelli si confuta la negazione del «contenzioso tra l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e il comune di Falerna, inteso come collettività e utenti».

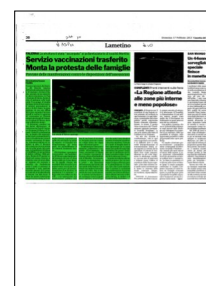
Il documento esordisce con una decisa affermazione: «Il contenzioso tra l'Asp di Catanzaro e il comune di Falerna c'è. Eccome!» Quindi la sottolineatura che, «in seguito alla soppressione del Centro vaccinazioni di Falerna e al trasferimento presso il Servizio vaccinazioni di Gizzeria, comunicati dall'Asp di Catanzaro in data 17 dicembre 2012, ma di cui si è avuta notizia solo nei primi giorni del nuovo anno, la popolazione di Falerna si è mobilitata con una petizione al sindaco e all'Asp». Nella peti-

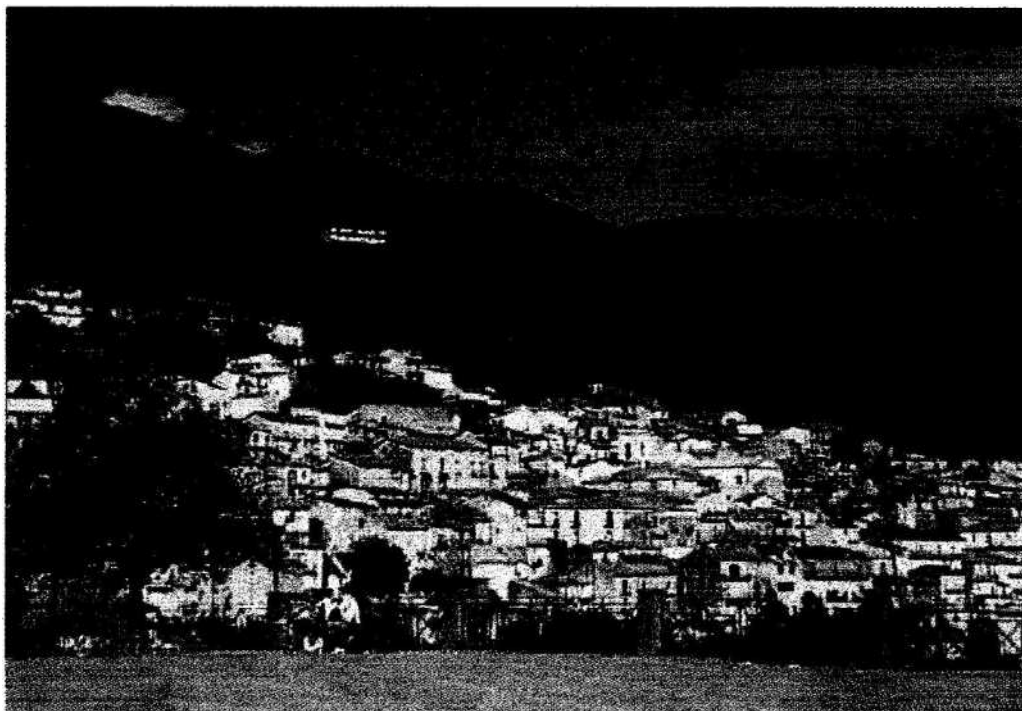
zione, firmata da 47 genitori residenti nel comune tirrenico, si evidenzia come gli stessi abbiano «appreso con sconcerto e amarezza che l'ambulatorio presso il quale si praticano le vaccinazioni è stato trasferito dal primo gennaio 2013 presso un locale sito in località Mortilla di Gizzeria (via delle Rose). È chiaro che questo trasferimento comporta enormi disagi per le famiglie falernesesi, soprattutto per quelle che non hanno un mezzo di trasporto: è l'ennesimo atto d'impovertimento del nostro paese, che nell'indifferenza di chi comanda lentamente muore».

«Noi chiediamo – proseguono i sottoscrittori – che l'ambulatorio di Falerna venga ripristinato, dal momento che non c'è alcun motivo valido per la sua chiusura». Un appello, dunque, alla sensibilità delle istituzioni competenti «verso i servizi per il cittadino, specie per i più piccoli». In mancanza di un riscontro, «la popolazione è in fermento – si legge nella nota diffusa da Spinelli – e sta organizzando una manifestazione pubblica sulla base di una bozza di documento». Nel quale anzitutto si asserisce a chiare lettere che «risparmiare sulla salute è grave».

Si esprimono poi «forte preoccupazione, indignazione e contrarietà all'accorpamento del Centro vaccinazioni di Falerna con il Servizio vaccinazioni di Gizzeria, ubicato all'ambulatorio di Mortilla». Accorpamento attuato «in ottemperanza – si fa notare – alle disposizioni dell'assessorato alla Sanità e alle linee-guida della Regione Calabria per una migliore razionalizzazione dei centri. Non si comprende che cosa ci sia di razionale – si sostiene nel documento – nel costringere tutta la popolazione a spostarsi, invece di spostare due unità. Come cittadini ci sentiamo fortemente penalizzati da questa decisione. Come padri e madri di famiglia siamo in forte apprensione per la nostra salute e per quella dei nostri figli, considerato che questo è l'ennesimo atto di spoliamento che Falerna è costretta a subire: la goccia che fa traboccare il vaso».

In pratica la richiesta alle istituzioni preposte è che «le vaccinazioni vengano effettuate presso il poliambulatorio di Falerna», vale a dire il polo sanitario. Dove è prevista la conclusione della manifestazione di protesta popolare con la lettura del documento ufficiale da inviare al dirigente dell'Asp, al sindaco e al Presidente della Repubblica. «





Una veduta di Falerna capoluogo



Catanzaro. Petizioni, proteste e riflessioni sull'eventuale spostamento del reparto a Reggio

# Cardiochirurgia, ancora bagarre

*Ferro su Medicina: «Incomprensibile attivare una seconda facoltà a Cosenza»*

di EDVIGE VITALIANO

CATANZARO - Non sono servite le rassicurazioni del sindaco Sergio Abramo che l'altro ieri ha smentito qualsiasi smantellamento di pezzi della sanità catanzarese. Le sue dichiarazioni non sono riuscite a tranquillizzare gli animi. Petizioni, proteste, riflessioni e proposte si susseguono sul terreno spinoso della Sanità e della Formazione. Due gli argomenti principe: l'eventuale spostamento di Cardiochirurgia a Reggio Calabria e la seconda facoltà di medicina a Cosenza. E allora ecco che la Federazione Sindacati Indipendenti annuncia una petizione con raccolta di firme che si attuerà nei prossimi giorni a Catanzaro: «al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e smuovere le istituzioni cittadine e provinciali avverso l'imminente firma di protocollo d'intesa atto al trasferimento della cardiochirurgia universitaria di Catanzaro verso la città di Reggio Calabria - si legge in una nota - Se tale malsano proposito venisse portato malauguratamente a compimento costituirebbe non solo un declassamento nei confronti della città capoluogo e della provincia, che da anni subiscono un inesorabile impoverimento, ma renderebbe vani anni di lavoro e la totale dedizione di quanti hanno contribuito a costruire l'eccellenza della cardiochirurgia di Germaneto». Non la manda a dire il presidente della Provincia Wanda Ferro che entra a piedi giunti sulla eventuale seconda facoltà di Medicina: «Sarebbe un bene - dice - che il tema della sanità non fosse oggetto di polemiche elettorali o, peggio, di speculazioni demagogiche. Appare davvero incomprensibile l'ipotesi di attivare una seconda facoltà di Medicina a Cosenza, che rappresenterebbe un'assurda duplicazione e non potrebbe in alcun modo rispondere all'unica reale esigenza: quella di dare una formazione d'eccellenza ai futuri medici della regione. La buona sanità non si realizza moltiplicando le facoltà, bensì rafforzando sempre più la qualità della formazione». Poi, per quanto concerne l'apertura del reparto di Cardiochirurgia a Reggio Calabria il presidente della

Provincia di Catanzaro dice: «Il centrosinistra dimostra purtroppo il consueto strabismo, perché dimentica che fu proprio il precedente governo regionale, su input dell'allora assessore Michelangelo Tripodi e con ampia condivisione da parte del Consiglio, a deliberare l'istituzione in riva allo Stretto del 'Centro Cuore, che per definizione deve prevedere la cardiochirurgia. Oggi costituirebbe uno spreco non attivare il reparto di Cardiochirurgia presso l'Hub di Reggio Calabria sotto la direzione dell'ateneo catanzarese. Ciò, evidentemente, non dovrà in alcun modo toccare la cardiochirurgia catanzarese, sia quella pubblica che quella privata, che dovranno continuare ad essere salvaguardate ed anzi potenziate. Su questo il governatore Scopelliti ha fornito ampie garanzie».

Sulla vicenda interviene anche Salvatore Scalzo capogruppo dell'opposizione al Comune di Catanzaro: «Quanto sta accadendo in città in merito alla vicenda della Cardiochirurgia pubblica del presidio ospedaliero universitario di Germaneto mi preoccupa molto - afferma l'esponente del Pd - Le dichiarazioni del sindaco Abramo che sembra accettare una sede distaccata dell'Unità Operativa di Cardiochirurgia a Reggio sotto l'egida dell'università di Catanzaro appaiono una dichiarazione di resa e ci auguriamo di aver mal compreso». Es sulla facoltà di medicina aggiunge: «Molto grave l'atteggiamento del presidente Scopelliti, che prima definisce una barzelletta quella di creare una facoltà doppia di Medicina a Cosenza ed il giorno seguente fa subito un passo indietro. Chiederemo un chiarimento al sindaco Abramo e invitiamo da subito una smentita ufficiale del presidente Scopelliti relativamente alla Cardiochirurgia pubblica di Catanzaro distaccata a Reggio ed alla paventata facoltà di Medicina a Cosenza». Si registrano, inoltre, le prese di posizione di movimenti e associazioni catanzaresi, da Azimut 360 a Catanzaro nel cuore al Pungolo. Al di là delle differenti impostazioni, tutte esprimono preoccupazione e accendono i riflettori sulla Sanità catanzarese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il campus di Germaneto



## «La sanità a Lamezia Terme è sotto shock»

NON c'è da meravigliarsi: la politica ha vissuto, da sempre, di roboanti proclami, di splendide enunciazioni, di oniriche visioni, di grandi flop e di grandi raggiri. Argante, il malato immaginario di Moliere, avrebbe chiuso la vicenda con un epitaffio a lui gradito: "molta flatulenza poca consistenza". Poiché, però, è in gioco la salute pubblica a Lamezia e nel suo hinterland non ci si può fermare all'epitaffio di cui sopra, anzi, ahinoi, bisogna aggiungerne un altro più stucchevole e lezioso: "serenamente morirono anche se in gioventù".

La sanità a Lamezia è sotto shock e ce ne siamo resi conto l'altro giorno quando abbiamo avuto modo di leggere che per passare a miglior vita basta una fistole perianale o una banale tonsillectomia.

Su questi episodi, comunque, sono in corso accertamenti della magistratura, chiamata a giudicare l'operato di medici e di ausiliari. Un dubbio, però si insinua nella mente dell'incredulo lettore: si è trattato di incidenti di percorso o di scarsa professionalità? Purtroppo la vita vissuta da noi altri comuni mortali ci ha insegnato che - dalle Alpi alle piramidi - quando è la politica a dar le carte ed a scegliere i responsabili delle varie unità operative complesse, malgrado sia sistematico e puntuale il richiamo all'interesse ed alla salute del cittadino, i concorsi vengono costruiti e gli incarichi assegnati sui curricula degli operatori partecipanti. Come dire che si bandisce un concorso e si sa già chi è il vincitore. Rigore, trasparenza, meritocrazia sono solo parole che riempiono la bocca, ma che lasciano l'amaro, tanto, ma anche uno smodato desiderio di rivalsa!

La conclusione della vicenda che ha riguardato il reparto di chirurgia generale dell'ospedale di Lamezia Terme è un esempio perfettamente calzante con la logica collusiva tra il *do ut des* esistente tra politica e sanità. Dopo la scadenza del mandato del dott. Nucera, a lui non più rinnovato, fu messo in atto un programma

che portasse alla riqualificazione del reparto e, da più parti venne sollecitato il dott. Nicola De Grazia, viceprimario dell'ospedale regionale Pugliese di Catanzaro, a prendere le redini - trasferendosi nella sua città - della unità operativa chirurgica di Lamezia Terme. Politica e sanità sembrava avessero trovato la quadra ed i lamezzini avevano finanche accantonato quel cattivo pensiero che vuole il nostro nosocomio niente più che un pronto soccorso, destinato a morire di consunzione. Da allora molteplici sono stati gli incontri per portare a termine "l'evento" e reiterate le profferte di stima e di apprezzamento in favore del chirurgo in questione. Dopo una serie di rinvii e molteplici difficoltà superate, inopinatamente e solo qualche giorno prima, il manager Mancuso, con un colpo a sorpresa, ha invece, ritenuto di dover conferire l'incarico di facente funzione al dott. Manfredi Tedesco, per carità validissimo operatore, anche se la decisione presa risulta assolutamente incomprensibile se si fa riferimento ad una rigorosa comparazione di anzianità di servizio e di titoli tra De Grazia e Tedesco, certamente a favore del primo.

Comunque, alla stregua di quanto detto se a qualcuno dovesse sfuggire il parametro dell'avvenuta scelta, può verosimilmente ipotizzarsi l'uso di altre "valutazioni", probabilmente il raffronto tra le varie scuole di chirurgia: quella del prof. Emilio Rocca per il De Grazia e quella del dott. Mario Saladino per Tedesco.

Sorge, però, l'atroce dubbio che la salute dei cittadini lamezzini sia stata tenuta in scarsissima considerazione e che invece sia prevalso, malgrado gli ostentati proclami elettorali inneggianti alla chiarezza, alla trasparenza ed alla meritocrazia, il solito inciucio tra classe politica e responsabili della sanità calabrese.

Certamente così non si va lontano per cui è cosa buona che i lamezzini affidino la loro sopravvivenza e salute su questa terra alla buona sorte.

**Renato Borelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il presidente del consiglio regionale rivendica di aver avuto il coraggio di dire no alla struttura»

# Si insiste sul Trauma Center

*Il Comitato "Salviamo la sanità lametina" presenta il manifesto contro Talarico*

Polo previsto  
nel decreto  
Balduzzi

di CATERINA POMETTI

«SENZA il Trauma Center la sanità lametina è destinata a scomparire e ad essere spostata nelle altre province della Calabria se non fuori Italia». A sostenerlo Nicolino Panedigrano del Comitato "Salviamo la sanità lametina" che ha tenuto una conferenza stampa con all'oggetto "Un tema concreto per i candidati locali al Parlamento: quale sarà il loro impegno per il futuro della Sanità del lametino" e per presentare anche un manifesto che il Comitato farà affiggere per contestare la «grave affermazione di un autorevole personaggio politico e candidato locale, che ha rivendicato il "coraggio" di dire no al Trauma Center a Lamezia». All'iniziativa erano presenti anche Riccardo Viola, ex assessore e consigliere comunale e Antonio Butera, già cardiologo all'ospedale di Lamezia, entrambi componenti del Comitato.

Un manifesto dunque contro il presidente del Consiglio regionale Talarico che aveva annunciato che a Lamezia Terme non sarebbe nato il trauma Center e ultimato invece il Centro Protesi

Inail, «ma al momento - secondo Panedigrano - tutto si sta rivelando un ennesimo buco nell'acqua». Panedigrano ha anticipato i contenuti del manifesto sostenendo che la sanità lametina «è sempre più dimenticata, mentre le altre città della regione vanno avanti, addirittura paesini come Aciri, che però ha alle spalle il senatore Gino Trematerra che ha lottato ed è riuscito ad arrivare alla firma del decreto che rende quello di Aciri ospedale spoke». Ricordando che mentre infatti Aciri, Castrovillari, Rossano, Corigliano, Paola e Cetraro saranno i tre ospedali spoke della provincia di Cosenza, «resta sempre più fuori Lamezia Terme. Storie già viste, dove il politico si candida e, una volta arrivato in Parlamento non dà ciò che ha promesso. Panedigrano ha quindi ribadito che «nel dare l'annuncio shock che il progetto del Trauma Center non andrà più in porto», Talarico «ha rivendicato il coraggio di dire no perché si tratterebbe di una struttura su-

perata, quando invece anche a voler togliere tutto alla nostra città, c'è il governo a cui rispondere». In tal senso il Comitato rileva che «infatti il presidente Scopelliti dovrà presentare a breve il piano di rientro e sarà obbligato a tener conto del decreto Balduzzi che prevede che vengano istituite in ogni regione anche delle reti per il trauma». Detto questo Panedigrano pone un interrogativo: «E allora cosa facciamo, diventiamo sordi per continuare a riscaldare le poltrone?». E aggiunge: «Oltre all'assistenza, è evidente che mancheranno alla città risorse finanziarie che servono ad ogni polo sanitario ma che al momento vedono in effetti sempre più sola la città lametina visto che - come ha evidenziato ancora Panedigrano - arrivano continui finanziamenti nella Catanzaro di Aiello e Tallini per la Fondazione Campanella, per il Pugliese - Ciaccio, per il Policlinico Materdomini e molte altre strutture pubbliche e private».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Butera e Nicolino Panedigrano

L'attesa di un paziente al Pronto soccorso del Pugliese dopo il rifiuto di diversi ospedali

# Malato grave ma il posto non c'è

*Il consigliere Costanzo chiede l'intervento del commissario alla Sanità, Scopelliti*

UN altro caso caso emblematico che la dice lunga su come funziona la sanità in Calabria. E sugli effetti deleteri del Piano di rientro che sembra considerare i pazienti solo come numeri e non persone da curare.

Un fatto che fa indignare. E che certamente non può essere taciuto. Un uomo operato di tumore renale, in trattamento chemioterapico e con metastasi ossee, affetto da versamento pleurico entra al Pronto Soccorso dell'ospedale Pugliese - Ciaccio alle 12,59 e ne esce alle 20,03 senza trovare un posto in tutta la regione. Tutti gli ospedali a cui l'uomo si è rivolto non avevano nella disponibilità un posto letto per una emergenza.

L'episodio che ha dell'incredibile lo segnala, ancora una volta il consigliere provinciale e comunale Sergio Costanzo.

Il paziente in questione, come racconta il consigliere Costanzo, non è un anziano che magari avrebbe solo bisogno di cure palliative, ma è un uomo di 59 anni, proveniente da uno dei paesi più vicini, affetto, appunto, da forma morbosa grave, entrato al Pronto Soccorso in "condizioni di emergenza" (diagnosi di ingresso e di uscita).

«Il caso - afferma il consigliere Costanzo - è venuto a nostra conoscenza oggi grazie a Gerardo Gambardella, si è verificato lo scorso 27 gennaio ed ha dell'incredibile. Ecco perché chiediamo a chi di dovere di attivare tutti quei processi e controlli che possano evitare il ripetersi di simili situazioni. Da cittadini e da politici non possiamo più tollerare che un paziente, "operato di tumore renale, in trattamento chemioterapico e con metastasi ossee", affetto da versamento pleurico, debba vedersi rifiutare il ricovero in tutti gli ospedali della regione per mancanza di posti letto. E questa la sanità del Piano di

rientro? Quella che sbandiera risparmi e reparti d'avanguardia e che poi non riesce ad assicurare un posto letto ad un ammalato che ne ha realmente bisogno? Crediamo proprio di no».

Ritornando all'amara vicenda il consigliere provinciale Costanzo racconta che l'uomo «viene visitato con grande attenzione (lo si evince dal referto del Pronto Soccorso) dal medico in servizio alle ore 13,17. Da qualche giorno "lamenta dispnea". Vengono quindi effettuati gli esami di rito. Alle ore 16,50, viene rivisitato perché lamenta "sudorazione ed astenia". Il medico del Pronto Soccorso, valutate le condizioni generali del paziente, dispone il suo ricovero, ma non ci sono posti. Comincia quindi l'affannosa ricerca di un posto letto in tutti gli ospedali della regione. Vengono quindi contattati i reparti di medicina e pneumologia (lo si evince sempre dal verbale del Pronto Soccorso) degli ospedali di Soverato, Crotone, Lamezia Terme, Vibo Valentia, Soveria Mannelli, Rogliano, Cosenza, Castrovillari, Aciri, Rossano, Polistena, Gioia Tauro, Reggio Calabria, Corigliano, Locri, Palmi, Cariati, Lagonegro, Cetraro e Serra San Bruno. Nessuno accetta il paziente. Tutti riferiscono di non avere posti. Venti ospedali della regione senza un posto letto di Medicina o Pneumologia per un paziente con versamento pleurico e in trattamento chemioterapico! Chiediamo risposte a chi di dovere - conclude il consigliere Costanzo - ma soprattutto al presidente Scopelliti di rimodulare i posti letto tenendo conto delle reali esigenze dei calabresi. Sono episodi che, per la loro inaudita gravità, devono a nostro avviso fare riflettere tutti: maggioranza e opposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Pugliese - Ciaccio



Il no di Scalzo e dei sodalizi alla seconda facoltà di Medicina e al trasferimento del reparto

# Sanità, Abramo non ha convinto

*Ferro: «Su Cardiocirurgia il centrosinistra dimostra il consueto strabismo»*

Petizione  
della  
Federazione  
sindacati  
indipendenti

di EDVIGE VITALIANO

RACCOLTA firme, proteste, riflessioni proposte. Non si arrestano le reazioni sull'eventuale spostamento di Cardiocirurgia a Reggio e sulla seconda facoltà di medicina a Cosenza. Le rassicurazioni del sindaco Abramo che l'altro ieri ha smentito qualsiasi smantellamento di pezzi della sanità catanzarese non sono riuscite a tranquillizzare. La Federazione Sindacati Indipendenti tramite il suo segretario territoriale Sarah Yacoubi annuncia una petizione con raccolta di firme che si attuerà nei prossimi giorni a Catanzaro. Una raccolta firme: «al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e smuovere le istituzioni cittadine e provinciali avverso l'imminente firma di protocollo d'intesa atto al trasferimento della cardiocirurgia universitaria di Catanzaro verso la città di Reggio Calabria - si legge in una nota - Se tale malsano proposito venisse portato malauguratamente a compimento - sottolinea la Yacoubi costituirebbe non solo un declassamento nei confronti della città capoluogo e della provincia, che da anni subiscono un inesorabile impoverimento, ma renderebbero vani anni di lavoro e la totale dedizione di quanti hanno contribuito a costruire l'eccellenza della cardiocirurgia di Germaneto».

Non la manda a dire il presidente della Provincia Wanda Ferro: «Sarebbe un bene - dice - che il tema della sanità non fosse oggetto di polemiche elettorali o, peggio, di speculazioni demagogiche. La questione - aggiunge - della tutela della salute dei cittadini necessita di riflessioni approfondite non condizionate dal clima della campagna elettorale. In tale otti-

ca, appare davvero incomprensibile l'ipotesi di attivare una seconda facoltà di Medicina a Cosenza, che rappresenterebbe un'assurda duplicazione e non potrebbe in alcun

modo rispondere all'unica reale esigenza:

quella di dare una formazione d'eccellenza ai futuri medici della regione. La buona sanità non si realizza moltiplicando le facoltà, bensì rafforzando sempre più la qualità della formazione».

«Per quanto concerne l'apertura del reparto di Cardiocirurgia a Reggio Calabria, il centrosinistra dimostra purtroppo il consueto strabismo, perché dimentica che fu proprio il precedente governo regionale, su input dell'allora assessore Michelangelo Tripodi e con ampia condivisione da parte del Consiglio, a deliberare l'istituzione in riva allo Stretto del 'Centro Cuore, che per definizione deve prevedere la cardiocirurgia. Per l'attivazione del 'Centro cuore voluta dal centrosinistra sono già stati spesi 23 milioni di euro, finanziati tramite la programmazione dell'articolo 20 sull'edilizia sanitaria e le tecnologie, e sono già stati attivati tutti i reparti collegati, come quello di emodinamica. Oggi costituirebbe uno spreco incomprensibile non attivare il reparto di Cardiocirurgia presso l'Hub di Reggio Calabria sotto la direzione dell'ateneo catanzarese. Ciò, evidentemente, non dovrà in alcun modo toccare la cardiocirurgia catanzarese, sia quella pubblica che quella privata, che dovranno continuare ad essere salvaguardate ed anzi potenziate. Su questo il governatore Scopelliti ha fornito ampie garanzie». Sulla vicenda interviene anche Salvatore Scalzo capogruppo dell'opposizione a Palazzo de Nobili. «Quanto sta accadendo in città in merito alla vicenda della Cardiocirurgia pubblica del presidio ospedaliero uni-

versitario di Germaneto mi preoccupa molto. Le dichiarazioni del sindaco Abramo che sembra accettare una sede distaccata dell'Unità Operativa di Cardiocirurgia a Reggio sotto l'egida dell'università di Catanzaro appaiono una dichiarazione di resa e ci auguriamo di aver mal compreso».

«Se così fosse - prosegue Scalzo - sarebbe una magrissima conso-

lazione ed un segno di apertura pericoloso, che farebbero presagire strane dinamiche che potrebbero coinvolgere la Facoltà di Medicina e la creazione di una seconda facoltà a Cosenza. Sarebbe una soluzione che avrebbe dell'assurdo che non gioverebbe né all'università catanzarese e né quella cosentina, rompendo quegli equilibri accademici determinati nel rispetto delle naturali vocazioni che le tre principali università calabresi hanno costruito negli ultimi decenni. Molto grave l'atteggiamento del presidente Scopelliti, che prima definisce una barzelletta quella di creare una facoltà doppiata di Medicina a Cosenza ed il giorno seguente fa subito un passo indietro scaricando sulla conferenza dei rettori questa scelta. Chiederemo un chiarimento al sindaco Abramo e invitiamo da subito una smentita ufficiale del presidente Scopelliti relativamente alla Cardiocirurgia pubblica di Catanzaro distaccata a Reggio ed alla paventata Facoltà di Medicina a Cosenza. Da parte nostra credo sia arrivata l'ora di tenere un consiglio, magari congiunto con quello provinciale, che prenda una posizione decisa in materia».

Dura la posizione del Laboratorio Politico «Azimut 360»: «Siamo molto preoccupati - è scritto - dopo aver letto le dichiarazioni del sindaco Sergio Abramo che, nel tentativo di dichiarare impegno per la difesa e la tutela della sanità in città, commette un errore, un gravissimo errore, aprendo all'istituzione delle terza Cardiocirurgia a Reggio Calabria purché sotto la guida dell'Università catanzarese. Anzitutto sotto il profilo tecnico il sindaco di Catanzaro dovrebbe prima sapere che non è possibile istituire una terza cardiocirurgia dal momento che i regolamenti impongono una cardiocirurgia ogni milione di abitanti per regione. Quindi la Calabria ha già raggiunto il numero massimo. Ma non possiamo esimerci dal commentare sul piano politico queste affermazioni. Vogliamo davvero capire a che gioco sta giocando la classe politica di centrodestra catanzarese. La no-



stra non è una becera polemica campanilistica, ma una preoccupazione seria per le sorti dell'unica Facoltà di Medicina della Calabria».

E ancora prende posizione Catanzaro nel cuore. «Se è vero che il dirottamento della Cardiocirurgia da Catanzaro a Reggio, per volontà del governatore Scopelliti, sta producendo molto sdegno in città e sta distorto ogni canone del buon senso e della logica, è purtroppo altrettanto vero che troppi sono i silenzi assordanti. Ci riferiamo in particolare alla classe dirigente del nostro territorio, dalla quale ci si aspetterebbe maggiore partecipazione civica. Ma quando poi qualcuno finalmente parla, come fa il sindaco Sergio Abramo, c'è da rimpiangere quei silenzi! Insomma? Siamo messi assai male».

«Le ultime dichiarazioni del primo cittadino – si legge nel comunicato stampa del movimento civico – giunte in seguito alla valanga di rimostranze mostrate dal nostro movimento e da altri settori della società, non si accordano con gli interessi generali della collettività. Egli testualmente afferma, tradendosi e tradendo le aspettative della città, che «se ci sarà una sezione staccata di cardiocirurgia a Reggio Calabria, questa dovrà essere dipendente

funzionalmente dalla cardiocirurgia pubblica universitaria di Catanzaro». Della serie: non importa se la cardiocirurgia traslocherà; basti che dipenda dal capoluogo! Probabilmente Abramo – scrive CnC – non ha compreso, o non vuol comprendere, che il progetto di Scopelliti prevede che a Catanzaro rimanga solamente la «teoria», cioè la Scuola di Cardiocirurgia, mentre la «pratica», ossia l'ambito operatorio, verrebbe traslocato tout court in riva allo Stretto, lasciando l'Università sfornita del presidio operativo. Per essere credibile, – secondo il movimento – il sindaco dovrebbe abbandonare il politichese e obbligare oggi stesso il presidente della giunta regionale a stralciare dal Protocollo d'Intesa, che sta per essere siglato fra Regione e Università, il parametro relativo all'osceno dirottamento della Cardiocirurgia». Infine l'associazione Il Pingolo: «Dopo la notizia del firmando protocollo Governatore/Rettore diretto a sradicare la cardiocirurgia di Catanzaro per trasportarla a Reggio Calabria e i diversi gridi di allarme, tra cui il nostro, e' intervenuto il sindaco Abramo, dimostrando sensibilità per la sanità cittadina e per le iniziative svolte dalle associazioni, il quale ha detto che si batterà contro l'indebolimento della nostra

sanità. Se ciò va bene, finalmente un sindaco che non ignora i gridi della società civile, tuttavia, non va bene, a nostro avviso, l'ipotesi ventilata dal sindaco secondo cui a Reggio Calabria potrebbe nascere una sede secondaria della cardiocirurgia. Ora, fermo restando che il decreto 136, da noi impugnato con ricorso dell'avvocato Francesco Pitaro, prevede il trasferimento della cardiocirurgia a Reggio Calabria, il sindaco Abramo deve difendere in modo forte e convinto la unicità ed esclusività della nostra cardiocirurgia. Non è, infatti, dato capire, oggi che la cardiocirurgia del capoluogo è struttura di eccellenza, quale sia l'esigenza di sdoppiarla, aprendone un inutile e costoso doppione a cento chilometri di distanza. Abramo, allora, che deve, in virtù del suo ruolo di primo rappresentante della città, difendere il capoluogo, insieme a tutta la nostra politica locale, dovrà anche difendere l'eccellenza della cardiocirurgia, che deve esservi in via esclusiva in Catanzaro, senza sedi periferiche o secondarie, e che anzi dovrà essere ancora di più valorizzata e rafforzata per costituire eccellenza regionale e nazionale», chiosa la nota firmata da Carlo Strocchi, componente direttivo Il Pingolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Campus di Germaneto

# Cordone ombelicale un dono per la vita

L'iniziativa  
partirà  
a marzo  
in centotrentotto  
farmacie

NELLE oltrecentotrentotto farmacie di Catanzaro e provincia dal mese di marzo verrà promossa la campagna di sensibilizzazione sulla donazione del cordone ombelicale "Dalla Vita alla Vita". Federfarma Catanzaro, Rotary Club Catanzaro Tre Colli, Rotary Club Reventino e Gadco in collaborazione con l'Ordine Provinciale dei Farmacisti della Provincia di Catanzaro, la Calabria Cord Blood Bank, l'Adisco (associazione donatrici sangue cordone ombelicale) e l'Avis Provinciale di Catanzaro organizzano dal mese di marzo una campagna per la sensibilizzazione delle gestanti alla donazione del sangue del cordone ombelicale, chiamata "Dalla Vita alla Vita", il sangue raccolto, verrà conservato in "Banche pubbliche delle staminali" e sarà a disposizione di chiunque ne avesse necessità e bisogno. Nelle farmacie della nostra provincia le future mamme saranno invitate a donare il sangue del cordone ombelicale attraverso consulenze dirette del farmacista, locandine ed opuscoli.

Con un gesto gratuito, e che non comporta alcun rischio né per la madre né per il neonato (il sangue viene prelevato dopo la recisione del cordone ombelicale), si potranno aumentare le possibilità di cura di bambini e adulti con malattie del sangue e del sistema immunita-

rio. Cristina Murone, coordinatore del progetto "Dalla Vita alla Vita" ha così commentato: «Quando si avvicina il momento del parto è normale che ogni mamma pensi esclusivamente al suo bambino. Ma è anche importante sapere che proprio in questo momento è possibile compiere un gesto di grande generosità: donare il sangue del cordone ombelicale alle "Banche pubbliche delle staminali"».

«Siamo felici ed orgogliosi di essere i proponenti del progetto», ha invece commentato Manlio Paonessa, presidente del Rotary Catanzaro Tre Colli.

Per Mariano nieta Comito presidente del Rotary Reventino: «Il vero problema su cui il Rotary vuole essere incisivo è connesso alla disinformazione diffusa». Vincenzo Defilippo, presidente di Federfarma Catanzaro ha defi-

nito «Una risorsa preziosa» il sangue del cordone ombelicale e per Vitaliano Corapi, presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Catanzaro: «La particolare caratteristica del cordone ombelicale, il cui sangue è ricco di cellule staminali emopoietiche, ne rende importante il recupero per la conservazione del sangue nelle banche autorizzate dal Ministero della Sanità». Per concludere va ricordato che nella provincia di Catanzaro sono centri di raccolta i punti nascita di tutti gli ospedali pubblici.



Il tavolo dei relatori alla presentazione del progetto "Dalla Vita alla Vita"



## **RASSEGNA STAMPA DEL 17 / 02 / 2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud  
Gazzetta del sud Cosenza  
Gazzetta del sud Catanzaro  
Gazzetta del sud Reggio Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.**